

chè, se nessuna innovazione fossesi fatta, non se ne sarebbe sentito danno.

La necessità di questa arginatura nasce dal fatto del Governo che volle far passare la strada ferrata in quelle località, e questa necessità ci sarebbe, sia che si facesse passare alla sponda destra come alla sinistra, come lo ha già dimostrato il ministro nella sua relazione.

Dipendendo dunque questa necessità da un fatto del Governo, mi pare che si deve essere larghi di sussidii a quelle popolazioni, le quali sono costrette a difendersi appunto da un pericolo che nasce, non da un fatto proprio, ma da un fatto del Governo. Quindi io credo che nello stesso modo che si è agito per i lavori sull'Isère in Savoia (nel qual caso noterò che si è riparato ad un inconveniente locale) si debba largheggiare in questo caso, in vista massime che il sussidio che dà il Governo è richiesto dalla necessità, e non è poi così grande come ad alcuni può parere.

FARINA PAOLO. Alle ragioni addotte dal preopinante e a quelle accennate dal signor ministro, io ne aggiungerò un'altra.

Il riparto della spesa non va direttamente sui comuni, ma sibbene sui proprietari che approfittano di essa; ora, siccome la valle della Polcevera è ristrettissima, ed i terreni che approfittano di questa spesa sono assai pochi, per conseguenza è necessario che il Governo usi qualche larghezza; poichè se la spesa fosse aumentata degli interessi, sarebbe tale che difficilmente la potrebbero sopportare, essendo, ripeto, ristrettissima quella valle, ed essendo in gran parte composta di terra esclusivamente di ghiaia e di sabbia. Per conseguenza io credo che il Governo in questo non debba staccarsi da quello che praticò in altre circostanze, e da quello che pratica generalmente in tutti i consorzi nei quali si trovano grandi spese da sostenere, di usare cioè facilitazioni per i consorzi medesimi.

Io voto perciò contro la proposizione del deputato Bosso.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Mi permetterei una semplice osservazione ed è questa:

Il Governo ha fatto ogni sforzo possibile per riescire a presentare una legge la quale fosse basata su giuste ed eque condizioni di pagamento per parte dei comuni chiamati al consorzio, e non senza stento giunse a fissare che i comuni interessati avrebbero sborsata la somma di lire 439,650 ripartitamente in quindici anni senza interesse, al quale progetto essi non acconsentirono che dopo replicate trattative.

Io so benissimo che la Camera è in facoltà d'imporre loro anche un interesse del 5 0/0, ma non le nasconderò che per riescire nello scopo di questo progetto, sarebbe molto più desiderabile che, adottando la legge, si attenesse alle basi già state discusse tra il Governo ed i comuni abitanti della Polcevera.

PRESIDENTE. La proposizione del deputato Bosso rende necessaria la divisione di questo articolo 5. Io porrò prima ai voti la prima parte del medesimo articolo, dove è stabilito il modo con cui i comuni pagheranno queste rate di concorso in questa spesa.

BERRUTI. Intenderei di fare alcune osservazioni su questo articolo per le rate stabilite a pagarsi cominciando dal 1851.

PRESIDENTE. Allora voglia proporre il suo emendamento.

BERRUTI. Ma siccome l'ora è tarda, se credono di aspettare a domani...

Voci generali. No! no!

BERRUTI. In quest'articolo 6 si stabilisce che la rata comincerà ad essere pagata dagli interessati nel 1851. E quando la Commissione non avesse in tempo compiuta la distribuzione dell'imposta consorziale, sarà pagata dai comuni.

Io credo assolutamente impossibile che la prima rata possa dagli interessati o dai comuni pagarsi nel 1851.

Passerà probabilmente un mese prima che questo progetto abbia forza di legge; parecchi altri mesi prima che la Commissione sia eletta dai singoli comuni del consorzio, ed approvata quindi dall'intendente generale di Genova. Bisognerà andare d'accordo nella scelta del comune il più comodo per tutti i membri della Commissione, per tenervi le sedute.

Queste sedute, appunto perchè i membri della Commissione non hanno il loro domicilio nello stesso comune, sarà molto se potranno tenersi una volta al mese: sarà poi cosa rara e sorprendente che questa Commissione sia poi in numero per poter deliberare ogniqualvolta sarà convocata.

Supponiamo sollecita per quanto si può questa Commissione; sarà sempre impossibile che nei pochi mesi che le resteranno del 1851, possa compiere la distribuzione dell'imposta consorziale. Sarà d'uopo ricorrere a perizie: bisognerà per molti terreni aspettare che i lavori d'arginamento siano ultimati per stabilire con cognizione di causa, quale e quanto sia il beneficio che ne deriva o al comune o ai proprietari: e quando poi questa distribuzione sia compiuta, bisognerà pubblicarla, e sentire i richiami degli interessati prima di renderla esecutoria.

Aggiungete a tutte queste considerazioni la difficoltà dell'accordo nei membri stessi della Commissione, ciascuno dei quali si sforzerà di diminuire il peso dell'imposta del suo comune, per rivolgerlo a carico degli altri, e poi ditemi se sarà possibile che possa la Commissione avere nel decorso del 1851 compiuto il riparto dell'imposta consorziale, e che possa dagli interessati pagarsi la prima rata nel 1851.

Si dirà che in questo caso provvede l'alinea dell'articolo in discussione, il quale stabilisce doversi pagare dai comuni la prima rata dell'imposta spettante ai proprietari, salvo il reintegro da farsi dal consorzio ai comuni.

Ma se, come io credo, ho dimostrato l'impossibilità del riparto per parte della Commissione nel 1851, e la conseguente impossibilità del pagamento della prima rata per parte degli interessati, mi sarà molto più facile dimostrare l'assoluta impossibilità del pagamento della prima rata nel 1851, per parte dei comuni.

Quale sarà la quota dell'imposta che toccherà a ciaschedun comune? Come potrà il comune provvedervi pel pagamento, se la Commissione non ha ancora compiuta la distribuzione dell'imposta consorziale? La stessa causa che impedisce di esigere la prima rata dai proprietari, impedirà per forza di poterla esigere dai comuni. Ma v'ha di più: io voglio supporre che si sappia quale sarà la quota che spetterà a ciaschedun comune: ciò nulla meno non potranno i comuni pagarla nel 1851, perchè hanno essi a quest'ora provvisto all'imposta del 1851 col loro bilancio attivo e passivo, e non potranno provvedere al pagamento della quota che loro spetterà, se non col bilancio del 1852.

Ciò posto, che cosa ne avverrà, adottando l'articolo in discussione, come è concepito? Succederà che non ultimando la Commissione la distribuzione dell'imposta consorziale, e non potendosi pagare la prima rata nel 1851, gli interessati invece di quindici anni di dilazione, ne avrebbero sedici, diciotto, venti, e tanti quanti tarderà la Commissione a compiere la ripartizione dell'imposta, e ciò con grave danno del